

Spettacolo a Carloforte
Simone Weil
 e il diario
 della fabbrica



Ermelinda Bonifacio [MAGALÙ LEONE]

Nel riavvolgere il nastro di questa sedicesima edizione del festival "Dall'isola dell'isola di una penisola", concluso sabato notte in un "Giardino di note" incantato grazie al sax di Gavino Murgia e dalla chitarra di Bebo Ferra, si vedono momenti così: i due musicisti sardi, appunto, che sviluppano un dialogo fra strumenti, con inserti della poderosa voce di Murgia, da grande palcoscenico jazzistico. Due talenti che, per solidarietà e amicizia con gli organizzatori, Susanna Mannelli e Rizio Moretti, che il festival l'hanno assicurato anche dopo i pesanti tagli ai finanziamenti, dicono: noi ci saremo. E ci sono.

Diversamente circo, quello della compagnia di Barcellona "Otradnoie", con un uomo che parte per un viaggio di conoscenza, scoperta, incontro, dentro ossessioni e ricordi, dentro la memoria «che è l'arma più potente della storia». Lo aveva detto, la sera prima, nel secondo appuntamento di "Visioni", una bravissima Federica Lenzi, unica protagonista di "Terra io sono dove tu mi hai dimenticato", attrice e autrice di un lavoro sulla memoria, parola spiritata che appena la pronunci già sparisce. Invece la Lenzi la sa materializzare, con oggetti che trasforma, gesti di grazia e di corpo, danza. E parole importanti: «Tutto ciò che abbiamo dimenticato esiste». Solo un esempio, per una piece di profondità tutta femminile, rotonda, conciliativa anche con la morte, che rigenera vita. La memoria della morte, della morte della mente, arriva invece potente dall'ultimo appuntamento di "Visioni", sabato all'ora del tramonto. È in scena un'attrice pugliese, Ermelinda Bonifacio, grembiule blu e scarpe stringate da fabbrica, occhiali che erano quelli di quando insegnava filosofia. È la Simone Weil de "La condizione operaia", a parlare, nell'adattamento drammaturgico di Rosamaria Vaccaro, con regia di Daniele Bernardi e musiche di Alessandro Sparito. La Weil, nel 1934, aveva lasciato l'insegnamento e impiegarsi come operaia nelle officine della Alsthom di Parigi. Per capire l'oppressione sociale, l'alienazione mentale delle operaie. Ermelinda Bonifacio e questo "Diario di fabbrica" è uno dei più toccanti e perfetti lavori che si può avere la fortuna di incontrare. Un testo che contiene tutti i sottotesti della nostra storia presente: Alcoa, Iva, Sulcis.

Raffaella Venturi